

Arte

MACRO

Domenica 19 Giugno 2016
www.ilmessaggero.it

Assalto al più atteso degli eventi artistici dell'anno: tre km di passerelle galleggianti, previste 42 mila presenze al giorno. Il grande performer spiega la sua opera: «Io sono una persona molto fisica, sarà un'esperienza veramente eccitante»

L'INAUGURAZIONE

Raggiante, magico, elettrico più che mai, Christo si gode a cuore aperto le emozioni della sua ultima tentazione realizzata, *The Floating Piers*, camminando sulle acque del lago d'Iseo attraversato dalla passerella di tessuto sintetico cangiante color giallo dalia, e invita i visitatori accorsi già a migliaia sul luogo del prodigio a farlo a piedi scalzi. «Camminare sull'acqua è un'esperienza eccitante, molto sexy e lo è ancora di più a piedi nudi», dice ridendo. E aggiunge: «Io sono una persona molto fisica, non amo il mondo virtuale». A 81 anni appena compiuti, in effetti lascia sbalorditi per l'energia che comunica e sembra confermare quel che disse di lui Jeanne-Claude (artista, moglie, musa di una vita, scomparsa nel 2009 e figlia del generale Jacques de Guillebon, eroe della Resistenza francese) per raccontare con grande franchezza ad alcuni giornalisti, tra i quali chi scrive, le ragioni dell'innamoramento negli anni 60 per il giovane esule, nato Javaheff: «Non fu per amore dell'arte. La verità è che era un amante fantastico!»...

AMORE

Che Christo ami *The Floating Piers* (l'installazione resterà visibile gratuitamente 24 ore su 24 fino al 3 luglio, poi verrà smontata e tutti i pezzi inviati al riciclo) non possono esserci dubbi. Ma questo amore ha contagiato immediatamente migliaia di persone con cifre da record. In centinaia hanno addirittura trascorso la notte in attesa dell'apertura che è avvenuta alle 7.40 dopo un'azione di protesta di ignoti che, a Bornato sulla linea Brescia-Iseo, hanno ritardato per un'ora circa i treni bloccando i binari con rami e una striscione contro la Beretta, la ditta produttrice di armi proprietaria dell'isola di San Paolo che, con Monte Isola, è raggiunta dall'installazione (ma non ha affatto dato un centesimo al maestro bulgaro che con la vendita dei propri disegni ha sempre interamente finanziato i suoi progetti, compreso questo costato 15 milioni di euro). Per un allarme maltempo, l'opera è stata fatta evacuare in serata. Nel parapiglia, si registrano anche due feriti gravi e oltre 40 interventi sanitari.

IN CENTINAIA HANNO ASPETTATO DURANTE LA NOTTE L'APERTURA PROTESTA SUI BINARI BLOCCA I TRENI



Christo

Tutti in fila a piedi nudi per camminare sull'Iseo

Si calcola che le presenze saranno circa 42 mila al giorno, il fatturato di bar, hotel e negozi di 3 milioni di euro al dì e il lavoro indotto coinvolge 750 persone. Ovvio che, di fronte a questa realtà, e non solo per una fatale attrazione artistica, dopo la visita del ministro Franceschini, siano giunti a Sulzano quello delle Riforme Maria Elena Boschi (fischiate perché il suo ritardo ha fatto slittare l'apertura), il governatore della Lombardia Roberto Maroni e molti vip siano in arrivo. Ma Christo è interessato soprattutto al rapporto con la gente comune. «Tutte le opere che io Jeanne-Claude abbiamo fatto - sono rivolte agli esseri umani, a come vivono, ai rapporti che hanno con la natura e l'ambiente, compresa questa, ideata insieme e a lei dedicata. L'Iseo non è un semplice lago. Sull'isola di San Paolo ci sono case e ci abitano diverse persone. Ecco perché l'ho scelto preferendolo ad altri laghi più famosi».

In pochi giorni, da incantatore inarrestabile, ha conquistato tutti anche sull'Iseo. Tutti vogliono conoscerlo, parlargli, offrirgli qualcosa, magari un semplice caffè, ringraziarlo per aver trasformato il piccolo lago lombardo nell'ombelico liquido del mondo... Ma il



LA FOLLA
A fianco la folla che ha invaso ieri le passerelle. Sotto veduta dall'alto dell'opera di Christo



mago, che non realizzava un'opera in Italia dal 1974, quando impacchettò a Roma le Mura aureliane in occasione di Contemporanea per gli Incontri Internazionali d'Arte di Graziella Lonardi, vuole ricambiare tanto affetto anche con un imprevedibile elogio al nostro paese per la velocità con cui sono stati aggirati gli ostacoli burocratici. «Merito del mio amico Germano Celant», sottolinea.

TECNICA

Con l'attenzione per gli esseri umani e la poeticità che li accompagna, l'altra caratteristica dei progetti di Christo è l'altissimo livello tecnico-ingegneristico necessario alla loro attuazione. Non si impacchetta il Reichstag per approssimazione. La passerella di tre chilometri, costruita sul lago e larga 16 metri per 70 mila metri complessivi di tessuto sintetico, poggia su una base fatta da oltre 200 mila cubi in polietilene e resa più stabile da 200 ancore fissate sul fondo lacustre. Niente è lasciato al caso. Ecco perché è sconcertante vedere come, dopo tanti anni di opere che hanno cambiato la storia dell'arte, Christo possa essere presentato come l'eccentrico, bizzarro "impacchettatore". Non c'è niente di eccentrico in quel che fa. C'è una ricerca, artista, poetica, certamente unica, che risponde a criteri ben precisi. Con il packing che lo ha reso celebre in tutto il mondo, l'obiettivo è quello di scegliere un edificio, un monumento, un oggetto d'arte, metterlo tra parentesi la Storia e l'identità con l'impacchettamento (vedi il Reichstag o il Pont-Neuf) per suggerire un'altra identità o più d'una. Altrimenti l'obiettivo di Christo e Jeanne-Claude è stato di tipo artistico, paesaggistico, ambientale. È stato il caso di Soudred Islands quando undici isole della Florida vennero circondate con uno straordinario effetto cromatico da 600 mila metri quadrati di splendido tessuto rosa ed è ora il caso dei Piers. Come spiega il maestro: «L'opera è rappresentata dal dialogo tra l'installazione e l'ambiente in cui è stata collocata. Se osserviamo da lontano la passerella che taglia il lago, può sembrarci in effetti un dipinto astratto». E aggiunge con il divertito guizzo del ludico provocatore: «Ma il bello è che possiamo camminare sull'acqua e addirittura su un'opera d'arte!».

Massimo Di Forti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MAESTRO: I PONTILI DA LONTANO SEMBRANO UN DISEGNO ASTRATTO MA QUESTO LAVORO È PENSATO PER LA GENTE COMUNE

Una foto, una storia

Quella piccola star felice sogna un avvenire all'Opera

Lei Amalia Rossi Bissi così giovane e allegra e attrice e forse pure cantante d'opera. Lui il fotografo della bella gente, fiorentino e di famiglia ebrea, Mario Nunes Vais e cento anni fa, potenti e uomini e donne famosi facevano a gara per un suo scatto. Vais era fotografo per amore della fotografia e basta, non voleva denaro per il suo lavoro ma fama credo e poi entrare nell'intimità dei soggetti, fra le loro cose e nelle loro case. D'annuncio, la Duse, il re e la regina, Lydia Borelli, Sartorio, Giolitti, Croce, Sibilla Aleramo ma anche le lavandaie, le torte nuziali monumentali di Giacosa, la neve a Firenze, il trasporto in gabbia di imputati ad un processo, insomma la vita. Ma quanto è bella la vita sembra dire questa ra-

AFFIORA IL SORRISO DI AMALIA ROSSI BISSI DI CENTO ANNI FA

gazza attrice piccola stella, con due crisantemi bianchi in mano e un vestito di scena troppo pesante che le scivola maliziosamente sulla spalla e sul petto piccolo. Lei è così felice, così piena di fiducia per il suo avvenire di stella di teatro e opera. Ho cercato tracce di lei sul web ma non c'è molto e faccio fatica a cercare gli eredi dopo cento anni. Non c'è molto di lei in giro, qualche locandina di teatro e comparsa nei film muti e anche film sonori fino al 1944 e

19 AGOSTO 1916
Una foto scattata dal fotografo fiorentino Mario Nunes Vais



poi più niente. Ed ecco da un rigattiere sperduto affiora questo scatto con la sua firma e il suo sorriso, fotografia in formato cartolina che qualcuno per lei ha consegnato a mano e c'è una data: 19 agosto 1916,

cento estati fa. Quando era giovane e piena di fiducia e spavalda e quasi stupita di essere finita davanti all'obiettivo del fotografo più celebre in quegli anni. Al collo ha una catenina e un ciondolo con un riccio, lo

stesso riccio con cui firma la R del suo primo cognome, Rossi e la B del suo secondo cognome, Bissi. Le grandi mani, tanto grandi per una giovane donna, vengono fuori da maniche gonfie come una mongolfiera. E il fotografo sapiente un po' le nasconde quelle sue mani quasi maschili. Ma tutto il resto di lei è dolce e levigato e la pelle come quella di un marmo di Carrara appena scolpito da Canova. In testa come un'immaginarina donna del Pollaiuolo o di Leonardo da Vinci, un doppio filo di perle e una morbida treccia. Noi lo sappiamo che non è diventata una stella come sperava di diventare ma che importa. Era felice e questo è tutto.

Giovanna Giordano
© RIPRODUZIONE RISERVATA